

Sparatoria in piazza Calenda, un morto: l'ombra della faida

Omicidio a Forcella nella notte della festa

La vittima è parente del boss della Maddalena. Un esponente del clan rivale è rimasto ferito. Agguato mortale l'altra notte a Napoli. Ucciso a Forcella Giovanni Saggese, di 32 anni. I killer, quattro in sella a due scooter, lo hanno avvicinato in piazza Calenda, poi due di loro gli hanno

sparato contro numerosi colpi di pistola. Saggese, colpito da un proiettile, è morto nonostante i soccorsi. Sull'omicidio indagano i carabinieri che stanno accertando anche se vi sia una connessione tra l'omicidio di Saggese e il ferimento di Salvatore Del Prete, un giovane 28enne, anch'egli raggiunto da colpi di pistola e ricoverato in gravi

condizioni nell'ospedale Loreto Mare. L'omicidio potrebbe rientrare in una resa dei conti tra clan rivali. Saggese, con precedenti per furto, rapina e droga, era il marito della sorella di Maurizio Ferraiuolo, capo dell'omonimo clan del quartiere Maddalena.

> **Crimaldi e Del Gaudio a pag. 45**

Killer tra i tifosi in festa: ucciso affiliato al clan

Nella notte della Coppa assassinato cognato del boss e ferito un pregiudicato: l'ombra della faida

Giuseppe Crimaldi

Il peggiore dei segnali è arrivato nella notte di festa per la vittoria del Napoli contro la Juventus. E nel «ventre di Napoli» le celebrazioni spontanee per la conquista della Coppa Italia si sono colorate di rosso sangue. Preludio macabro per il riesplodere di una nuova faida di camorra: quella - mai sopita - che si combatte per il controllo degli affari illeciti nel quartiere che fu il regno dei Giuliano: Forcella.

Un morto e un ferito. Bisogna partire dalla fine per cercare di ricostruire quello che è successo l'altra notte a Napoli. Il morto è Giovanni Saggese, cognato di Maurizio Ferraiuolo, considerato il boss che oggi controlla l'area della Maddalena, enclave che fu retta da Raffaele Stolder (suo zio). Il ferito si chiama invece Salvatore Del Prete, 27enne al quale - questo dicono le indagini della Direzione distrettuale antimafia - il sempre potente clan Mazzarella aveva affidato la «reggenza» di Forcella. Ci sono ancora pochi dati certi sulla ricostruzione di questa notte di terrore nel cuore del centro storico cittadino. Elementi sui quali indagano ora i carabinieri del comando provinciale, guidato dal colonnello Marco Minicucci. Di certo si può dire che i due fatti di sangue sono collegati tra loro; anche se è difficile stabilire se il primo sia stato la conseguenza del secondo, o viceversa. Anche perché, pur essendo piazza Calenda - luogo in cui è avvenuto l'omicidio di Saggese - stracolma di gente che faceva

festa per il successo degli azzurri in Coppa Italia, al momento dell'arrivo dei carabinieri l'area si era improvvisamente svuotata. Nessun testimone. Qui omertà è parola che continua a far rima con paura. E neppure il tentativo di cercare aiuto in alcune telecamere presenti nella zona è servito a granché. Gli investigatori hanno scoperto che non funzionano, non sono cioè in grado di registrare immagini e nemmeno collegate con la rete di videosorveglianza urbana.

Anche un altro dato è certo. Con questo agguato si riaccendono le fiamme dello scontro di camorra a Forcella. E quando si dice Forcella si dice molto, perché il quartiere compresso tra piazza Calenda e via Duomo ha sempre rappresentato un boccone succulento per la criminalità organizzata. Ma torniamo ai fatti. Le armi sono spuntate all'improvviso, tra la folla festante, i caroselli di scooter e di auto e centinaia di giovani e meno giovani che tiravano l'alba per celebrare i fasti calcistici del Napoli. All'improvviso gli spari, e non erano quelli delle bombe carta che pure erano riecheggiate per ore in tutta la città. Due persone su una moto avevano appena accostato Giovanni Saggese (pregiudicato con precedenti per droga, rapina e furto), freddandolo con una scarica di proiettili micidiali

esplosi a bruciapelo. Poco tempo dopo, in ospedale - al Loreto Mare - si presentava Salvatore Del Prete, ferito a sua volta ma con proiettili di calibro diverso. È possibile dunque che mentre i killer sparavano a Saggese qualcuno replicava a sua volta, ferendo Del Prete? È possibile. Sul posto i carabinieri della compagnia Stella, diretta dal capitano Hiromi Narducci, hanno sequestrato nove bossoli: otto sono di calibro nove e uno 7.65, il che conferma che a sparare sono state almeno due pistole diverse. Del Prete resta piantonato in ospedale, non è in pericolo di vita.

Nel corso di alcune perquisizioni, poche ore dopo, i carabinieri hanno arrestato un uomo. Si tratta di Antonio Sarnelli, 26 anni: nella sua abitazione custodiva munizioni d'arma da sparo e dosi di cocaina a fini di spaccio, già noto alle forze dell'ordine e ritenuto vicino al gruppo Ferraiuolo. L'uomo è stato trovato in possesso nel corso di perquisizione nel suo domicilio di 41,5 grammi di cocaina, 18 grammi di sostanza da taglio, 490 euro. In una intercapedine ricavata tra un muro esterno della sua casa e la grondaia, c'erano anche 35 cartucce calibro 9x21 che aveva frettolosamente tentato di nascondere nella lavatrice all'arrivo dei carabinieri.



Il caso
I carabinieri
chiedono
i filmati
ma scoprono
che in zona
le telecamere
sono «cieche»



Il luogo Piazza Calenda, qui, durante la lunga notte dei festeggiamenti è stato ammazzato Giovanni Saggese. Nell'immagine a sinistra ancora i segni della baldoria: una bandiera tricolore abbandonata. Due momenti del sopralluogo dei carabinieri. **GUGLIELMO ESPOSITO-NEWFOTOSUD**

